

Alto Canavese

■ e-mail: redazione@lasentinella.it

CASTELLAMONTE » LA CRISI



Autorità e dipendenti Asa all'incontro con il vescovo Arrigo Miglio



Consegna a Miglio del bassorilievo

Asa, pochi lavoratori all'incontro con il vescovo

Solo una trentina (su 450) le maestranze che hanno preso parte alla giornata Miglio: «Pregherò per voi». Pezzetto gli chiede di intervenire anche sulle banche

CASTELLAMONTE

Il futuro dell'Asa nelle preghiere del vescovo di Ivrea. L'appello a monsignor Arrigo Miglio è stato lanciato, ieri pomeriggio, da un dipendente Pierino Grisolia, durante la visita pastorale a Castellamonte.

Una visita cominciata, nel salone di via del Ghiaro, con un "pranzo frugale", al quale, accanto alle autorità e al direttore, Emidio Filipponi, erano presenti i soli rappresentanti sindacali aziendali. Il successivo incontro con i dipendenti, poco più di una trentina sui circa 450 dell'intero Consorzio, ha visto monsignor Miglio accogliere l'invito. «Mi è stato chiesto di prega-

re per voi, lo farò», ha spiegato il vescovo, il quale ha poi rilevato che, per quanto riguarda le vicende Asa, «C'è stata un'informazione precisa e corretta».

Tra i presenti non sono mancate critiche sulla passata gestione del Consorzio. «L'azienda, in passato, non è stata gestita troppo bene - ha denunciato Alfredo Ghella - altrimenti non avrebbe circa 80 milioni di euro di debiti. Va però ricordato che, pur essendo l'Asa una risorsa per il Canavese, da parte di alcuni sindaci non sempre c'è stato un'unanime interesse».

Tesi ribadita anche da Grisolia il quale, oltre a chiedere al vescovo di "dire una preghiera per noi", ha aspramen-

te criticato alcuni piccoli Comuni nella creazione della newco, l'Azienda Ecologica Canavesana che, salvo sorpresa, entro il 14 febbraio prossimo presenterà domanda per poter partecipare al bando per l'assegnazione del servizio di raccolta rifiuti.

Le difficoltà di arrivare al bando sono state illustrate dal presidente dell'Aec, Aldo Maggio, mentre il sindaco di Cuornè, Giuseppe Pezzetto, oltre alle preghiere, ha chiesto al vescovo di mettere «Una buona parola verso le banche», ed in particolare quella canavesana, di cui monsignor Miglio è tra i fondatori.

Prima di andare all'Asa, il vescovo di Ivrea era stato

ospite a Palazzo Antonelli, dove è stato ricevuto dal sindaco, Paolo Mascheroni, e dall'intero consiglio comunale.

«Bisogna riscoprire la parola "politica" - ha detto monsignor Miglio - che significa lottare contro l'individualismo e il qualunquismo». Il vescovo ha anche avuto parole di speranza verso i giovani e, per quanto riguarda la crisi economica in corso, ha invitato ed abituarsi alla sobrietà.

A monsignor Miglio, il Comune e i dipendenti Asa hanno donato due bassorilievi in ceramica raffiguranti il Santuario di Belmonte e la Madonna del Carmelo, realizzati da Angelo Pusterla.

Dario Ruffatto

LOCANA

Comunità montana "storia" da ricordare e da difendere

LOCANA

A fine anno è arrivata nelle case delle famiglie degli undici Comuni della Valle Orco e della Valle Soana l'ultima pubblicazione realizzata dalla Comunità montana. Un corposo opuscolo, o meglio brochure, come preferiscono definirla sul sito dell'ente (è consultabile on-line), in cui sono raccolti la storia, i riconoscimenti ottenuti, le attività, i servizi e le opere realizzate dalla Comunità montana Valli Orco e Soana

Il tenore potrebbe sembrare quello di un addio, quello di chi è testimone di un'epoca che sta finendo e che per questo vuole lasciare traccia di tutto quanto è stato fatto in quel periodo. In realtà, si tratta di un atto di rivendicazione del proprio operato e della propria esistenza e di un appello a tutta la popolazione perché si renda conto di quale è stato il ruolo della Comunità montana per lo sviluppo socio economico del territorio in cui vivono, ma anche un invito a riflettere rivolto ai politici che hanno deciso di sopprimere questi enti.

«Nel dibattito mediatico e politico parlamentare che si è creato attorno alle Comunità montane - scrive il presidente, Danilo Crosasso, nell'introduzione, percorrendo le vicende che dall'uscita del libro La Casta hanno portato alla demonizzazione degli enti montani, considerati come la causa di tutti i mali della pubblica amministrazione, fino alla decisione di cancellarli maturata dalla giunta regionale - nessuno ha mai posto attenzione al concetto di efficienza. Non si è mai formulata la seguente domanda "se sono enti veramente montani e funzionano, perché sopprimerli?"».

Anche nelle conclusioni, a pagina 65, troviamo un'altra domanda: «Se non ci fosse stata la Comunità montana, chi avrebbe effettuato, nel periodo 2000-2011, interventi per 30 milioni 272 mila euro, di cui 20 mi-



Danilo Crosasso

lioni 252 mila per infrastrutture quasi tutte finanziate in seguito a partecipazione a bandi indetti dalla Unione Europea, dallo Stato, da Provincia e Regione?».

La risposta sottintesa è: non certo i singoli Comuni, in quanto non avrebbero avuto la possibilità di cofinanziare progetti di tale portata. Ma non solo, i Comuni non sarebbero stati in grado di garantire certi servizi dall'assistenza socio sanitaria (il primo servizio associato realizzato dalla Comunità montana negli anni '80) al catasto on line, dalla ricezione delle trasmissioni televisive, alla diffusione della banda larga su tutto il territorio.

Poi ci sono i progetti di green economy, con la creazione della società Energivos (di cui l'ente detiene il 51%, mentre il restante 49 è della AEG di Ivrea), per la realizzazione e gestione di due centrali a biomasse. C'è il fondo di rotazione in aiuto alle microimprese, cui vengono rilasciati prestiti a interesse zero e ci sono molte altre iniziative, tutte descritte nel maxi opuscolo, insieme ai progetti in via di attuazione che, a questo punto, non si sa se potranno essere realizzati. Il destino delle Comunità montane del Piemonte, ora, è nelle mani del consiglio regionale che dovrà approvare o meno, quanto deciso dalla giunta.

Ornella De Paoli